

Due fatti di sangue nel capoluogo sardo e a Napoli: tre morti per questioni di malavita

# Cagliari, pregiudicati uccisi «per un regolamento di conti»

E' la versione più attendibile cui è giunta la polizia: dopo 24 ore di indagini - Il duplice omicidio è avvenuto sabato notte all'esterno di un bar del centro cittadino

CAGLIARI — Due persone sono state uccise nella tarda serata di sabato a Cagliari. Sono Antonio Schirru, di 44 anni, ed Antonio Putzu, di 26, entrambi con precedenti penali per reati contro il patrimonio. Il duplice omicidio è avvenuto in piazza Jenne, nel centro della città.

Le vittime erano all'interno di un bar insieme con altre tre o quattro persone, con le quali, ad un certo punto, avrebbero avuto un diverbio, proseguito poi all'uscita dal locale, che pare stesse chiudendo. Abitanti della zona hanno udito numerosi colpi di arma da fuoco e quando si sono affacciati hanno visto due persone a terra e altre tre o quattro che scappavano.

Schirru e Putzu sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale civile — di circa poche centinaia di metri — dove i medici hanno però constatato che erano morti.

Sul posto sono accorsi agenti e funzionari della squadra mobile agli ordini del dirigente, dott. Piero Simula. Pare che gli assassini abbiano usato pistole a tamburo, non essendo stati trovati sul posto

## Seminario antimafia

Alti magistrati ed inquirenti a Maiori

MAIORI (Salerno) — Giudizi positivi sull'efficacia della legge antimafia soprattutto per quanto riguarda gli strumenti di indagine in materia di illeciti patrimoniali, ma anche richieste sia di chiarimenti legislativi sui rapporti tra magistratura, questori ed alto commissario per la lotta alla mafia, sia di rivedere la costituzione delle Corti d'Assise, sia di estensione anche ai mafiosi «pentiti» dei particolari benefici previsti oggi per i terroristi che collaborano con la magistratura.

Questo, in sostanza, quanto è emerso dal seminario di studio del Consiglio superiore della magistratura sui problemi interpretativi ed applicativi della legge antimafia che è stato chiuso ieri a Maiori (Salerno), dal vice presidente del Csm, Giancarlo De Carolis. Al convegno, che si è svolto per tre giorni a porte chiuse, hanno partecipato una sessantina di persone tra rappresen-

## Il «boss» ha tradito Uccidono il cognato

Vendetta «indiretta» a Napoli nella guerra tra cutoliani e «Nuova famiglia» - La vittima è un giovane incensurato, parente di Gaetano Ascione

NAPOLI — La violenza camorristica, la sete di sangue e di vendette non si lasciano intimidire dalle marea di pace degli studenti e dei lavoratori, dall'impegno di tutte le forze politiche e sociali per contrastare l'escalation della delinquenza organizzata.

Ieri un'altra vittima di questa aspra lotta fra bande rivali che ha fatto molti tristi primati con oltre 300 morti ammazzati nel corso di quest'anno e deve ancora concludersi.

Si tratta di Ciro Pellicchio, 26 anni, idraulico, e risultato incensurato. E' stato rinvenuto a Cercola, paese alle falde del Vesuvio, in contrada Pirone. Secondo un primo esame necroscopico, è stato ferito con una fucilata al petto, giustiziato con diversi colpi di pistola alla nuca. E' l'opinione degli inquirenti che il giovane sia caduto in un agguato mortale in una località diversa da quella del ritrovamento, e soltanto successivamente trasportato a Cercola per depistare le indagini.

Sul momento del crimine si avanzano alcune ipotesi quanto consistenti. Il particolare che sul conto del morto non risultano precedenti illeciti e che il sospetto che possa essere stato pedina di una vendetta «trasversale». Sarebbe stato ucciso unicamente per colpire un suo parente, il cognato Gaetano Ascione, personaggio di rilievo nel mondo della malavita, e attualmente in carcere. Arrestato nel settembre scorso, irrimediabilmente nella cella, si sarebbe adottata una soluzione di ripiego, colpendo il parente e inviando così un messaggio di facile interpretazione.

Gaetano Ascione, ex cutoliano, aveva tradito l'organizzazione del padrino di Ottaviano per passare a quella della «Nuova famiglia». Aveva assunto il compito di armiere del clan camorristico e al momento della cattura i carabinieri sequestrano e sequestrano nel suo bunker-alloggio un terzo arsenale.

a.l.

Una coppia ha ballato per oltre 27 ore

# Maratona del rock'n'roll Nuovo record a Bologna

Prima era di 22 ore ed era stato stabilito a Monaco di Baviera - I vincitori sono fratello e sorella - Una tecnica particolare per riposarsi



Bologna. I fratelli Mirco e Manuela Catalano hanno battuto il loro precedente record mondiale di rock'n'roll (22 ore) - A sinistra, durante l'esibizione - A destra, durante una breve sosta

Riunione dei vertici della dc siciliana con De Francesco

## «La lotta contro la mafia avrà epicentro a Palermo»

Gli uomini dello scudocrociato, alla vigilia dell'incontro con il ministro Rognoni, annunciano che Falco commissariato rimane nel capoluogo

PALERMO — La sede dell'ultimo commissariato per la lotta contro la mafia è stata a Palermo dove a giorni il ministro dell'Interno Virgilio Rognoni presiederà un nuovo «vertice» antimafia. Gli imprenditori minacciati dai mafiosi del racket delle estorsioni, poi, s'pregando denuncia, si può sperare che lo Stato non resterà inerte. Inoltre, vanno riveduti i trattati internazionali per agevolare al massimo l'extradizione dei mafiosi che, ripartiti all'estero, continuano ad essere i signori del delitto e a manovrare il traffico degli stupefacenti.

Di questo e altro hanno parlato ieri mattina a Palermo, a Villa Whitaker, sede della prefettura, Emanuele De Francesco, il successore di Carlo Alberto Dalla Chiesa a capo commissario per la lotta contro la mafia, e i rappresentanti della dc siciliana riuniti in una delegazione capeggiata dal vice segretario regionale reggente Ferdinando Mannino.

I dirigenti della dc siciliana, in particolare, hanno giudicato importante che De Francesco sia al contempo alto commissario e responsabile del Sidis. «Ciò è particolarmente rilevante — è detto in una nota diffusa dalla dc al termine dell'incontro — per i collegamenti esistenti tra la mafia

dei vari Paesi e tra mafia e organizzazioni più o meno occulte».

Si è anche discusso dell'ormai scontata eventualità che Emanuele De Francesco, oberato dagli impegni, lasci il contemporaneo incarico di prefetto di Palermo al suo posto. Non vorrebbe però nominare un altro e lo stesso alto commissario ha confermato che, fra i differenti salustatori del governo, egli rimarrà senz'altro a Palermo.

I dirigenti dc hanno insistito sul fatto che «Palermo è l'epicentro delle attività delle organizzazioni mafiose e vi è pertanto l'esigenza che resti sede della struttura portante dell'attività di repressione, perché anche con la chiara presenza visibile del deciso e permanente impegno dello Stato».

Nessun disimpegno di De Francesco quindi da Palermo, anzi a breve scadenza alcune misure per ridare tono e fiato alla lotta contro la mafia e per il potenziamento del Sidis. «L'indagine è stata chiarita, è visibile il deciso e permanente impegno dello Stato».

Nessun disimpegno di De Francesco quindi da Palermo, anzi a breve scadenza alcune misure per ridare tono e fiato alla lotta contro la mafia e per il potenziamento del Sidis. «L'indagine è stata chiarita, è visibile il deciso e permanente impegno dello Stato».

Superciller o mitomano?

## Ancona, la frana era prevedibile? Perizia sulla «collina maledetta»

Si vuole stabilire se la zona era urbanizzabile - I reati ipotizzati sono quelli di frana e disastro colposo - «Sciaccali» tra le macerie, 9 rimpatriati, 6 denunciati

ANCONA — Forse la frana di Ancona sta attraversando il momento più critico. E' quello in cui tutti pensano che l'emergenza sia finita perché sono tornati i servizi essenziali. In realtà, come succede in tutte le calamità naturali, l'emergenza continua ora, con 4000 senzatetto, due rioni completamente distrutti e una collina che continua a scendere verso il mare, mezzo metro in due giorni. Un collasso geologico più che una frana, l'ha definito un geologo.

Su questo mostruoso pechiderma di argilla che ha sulla groppa chi resta di case, strade, scuole, ospedali e perfino di un cinema, piove quotidianamente ogni qualvolta il freddo intenso di dicembre silenzia la marea. L'acqua — ha detto il geologo Enzo Franchini — è come l'olio, favorisce lo slittamento. La prospettiva non è bella.

Quel che c'era in questa specie di triangolo di deserti è ormai sparito già tutto, e dove le case si sono affastellate e non si decidono a cadere, intervengono le squadre di demolizione che le radono al suolo per motivi di sicurezza. Da queste case la gente ha cercato di portare via tutto: chi ha potuto anche i lavandini e i radiatori del riscaldamento. Altri hanno rinunciato a portar via i mobili, perché tanto erano vecchi. L'operazione più impegnativa per i vigili del fuoco è stata stamane l'abbattimento di una grossa antenna, alta più di 50 metri, a Forte Milla. Era del servizio radio della Guardia di Finanza.

Un'altra uguale era già rotolata dalla collina come una lancia scagliata da Giove lunedì notte, nelle ore del terrore.

L'aspetto dei due rioni, specie la sera, è spettrale. Sembrano quartieri bombardati. Polizia e militari delle varie armi il cingono con rigorosi posti di blocco anche per evi-

Tre esperti al lavoro su incarico del procuratore della Repubblica

## Politici coinvolti nello scandalo «Cassiodoro»

A Catanzaro, 4 arresti Ricercato ex-assessore

Per quanto riguarda la catastrofe si è appreso ieri mattina che il procuratore della Repubblica Di Filippo ha nominato tre periti (non ha dato i nomi finora) che dovranno tra l'altro rispondere al quesito se l'evento era prevedibile e se quindi la zona era urbanizzabile o meno. I reati ipotizzati sono quelli di frana e disastro colposo, articoli 426 e 449 del codice penale.

In serata alla Procura della Repubblica di Ancona è giunto un telegramma del parlamentare ministro Giuseppe Rubini che chiede al magistrato di «sequestrare tutti i piani regolatori e gli strumenti urbanistici della città dal 1950 ad oggi, nonché gli studi geologici compiuti anche dalle Ferrovie dello Stato e dall'Anas sulla frana «Barducci», esistente da tempo in corrispondenza del riuse Corghetto».

Sempre ieri sera la prefettura ha consentito ad una trentina di famiglie (complessivamente 110 persone) di rientrare in alcune abitazioni di Portofino, dopo gli accertamenti sulla loro stabilità.

Ultima la coppia greca formata da Dimitri Kuguitzidi ed Elisabeth Fasholi, di Salonicco, che ha abbandonato la pista dopo appena un'ora di gara perché sconsigliata dai medici a proseguire.

BOLOGNA — I fratelli bolognesi Mirco e Manuela Catalano hanno battuto il loro precedente primato mondiale di maratona rock'n'roll, stabilito a Monaco di Baviera nel febbraio 1981 con 22 ore consecutive di ballo. Ora hanno sensibilmente migliorato il loro record: alle 29 di ieri avevano già superato le 27 ore, e non intendevano ancora fermarsi. Al secondo posto si sono classificati Ferdinando Vincenti e Carmen Nanni, anch'essi di Bologna, che si sono ritirati dopo 24 ore e due minuti. Molte distanziate le altre coppie in gara, che avevano dato forfait già poche ore dopo il via alla manifestazione.

Forse volevano «punirlo» per essersi rifiutato di pagare una tangente

## Presunti killer fermati a Cosenza Hanno ammazzato l'industriale?

Hanno 24 e 36 anni - Si cercano altre tre persone - La vittima colpita da una rivoltella

COSENZA — Due pregiudicati, Raffaele Mazzuca, di 24 anni, e Antonio Muscato, di 36, sono stati fermati ieri dagli agenti della squadra mobile della questura. Secondo quanto si è appreso, sarebbero «gravemente indiziati» per l'uccisione dell'industriale Mario Dodaro, di 43 anni, compiuta sabato sera in contrada «Andreotta», a pochi chilometri da Cosenza.

La polizia avrebbe identificato anche altre tre persone, attualmente irrintracciabili, e che sarebbero accusate di aver preso parte all'agguato contro l'industriale. Il medico legale ha accertato che Dodaro è stato ucciso da uno dei tre preletti sparati da una rivoltella di grosso calibro e che lo ha colpito alla gola. Prende sempre più consistenza l'ipotesi dell'estorsione quale matrice del delitto: si pensa che l'intenzione di chi ha ucciso l'industriale fosse soltanto quella di dargli un avvertimento, sparandogli alle gambe. L'ultimo dei tre colpi, esplose mentre Dodaro si accasciava, si è rivelato quello mortale.

L'industriale era uscito dal salumificio, gestito assieme ai fratelli, per fare rientro a casa, in un condominio a poche centinaia di metri di distanza. Aveva appena aperto il portone, quando accortosi forse della presenza di chi gli ha poi sparato, ha invocato aiuto.

Dalle finestre si è affacciato qualcuno che ha sentito tre colpi di pistola, e ha poi visto una persona allontanarsi di corsa, a piedi. Scorso dal familiari e da alcuni vicini di casa, Mario Dodaro è morto prima di giungere al pronto soccorso dell'Ospedale dell'An-

La decisione di farlo slittare al 15 marzo

## Un condono ancora più ingiusto

L'annuncio dello slittamento dei termini per il condono fiscale al 15 marzo 1983 e per il pagamento dell'autotassazione d'autunno al 31 dicembre prossimo ha suscitato commenti di vario genere e di tendenze contrastanti. Per la verità, la proposta dei termini è giustificata da vari motivi che hanno pesato sulla volontà governativa. Tra questi possiamo ricordare: lo scoppio delle banche che ha ostacolato i pagamenti, l'interpretazione delle disposizioni sul condono non particolarmente aperte e i tanti dubbi dei contribuenti non chiariti dal ministero per le Finanze.

Il condono è un provvedimento che ha suscitato polemiche e discussioni. La proposta di slittare i termini al 15 marzo 1983 è stata accolta dal governo. Questo slittamento è giustificato da vari motivi che hanno pesato sulla volontà governativa. Tra questi possiamo ricordare: lo scoppio delle banche che ha ostacolato i pagamenti, l'interpretazione delle disposizioni sul condono non particolarmente aperte e i tanti dubbi dei contribuenti non chiariti dal ministero per le Finanze.

Ciò premesso, dobbiamo fare alcune constatazioni. L'annuncio dello slittamento dei termini per il condono fiscale al 15 marzo 1983 e per il pagamento dell'autotassazione d'autunno al 31 dicembre prossimo ha suscitato commenti di vario genere e di tendenze contrastanti. Per la verità, la proposta dei termini è giustificata da vari motivi che hanno pesato sulla volontà governativa. Tra questi possiamo ricordare: lo scoppio delle banche che ha ostacolato i pagamenti, l'interpretazione delle disposizioni sul condono non particolarmente aperte e i tanti dubbi dei contribuenti non chiariti dal ministero per le Finanze.

legge deliberata in extremis e presentata alle Camere lo stesso giorno dell'approvazione. Il Parlamento dovrà convertire in legge il decreto legge entro 60 giorni dalla sua pubblicazione e quindi presumibilmente intorno ai primi di marzo. In sede di conversione le Camere possono introdurre modificazioni a tutta la regolamentazione del condono e pertanto improvvisti saranno i contribuenti che regolaranno la loro posizione fiscale prima di conoscere e capire le modifiche che verranno apportate.

Occorre, per ristabilire un rapporto valido tra contribuente e fisco, che le leggi siano chiare, di facile interpretazione e tempestive e soprattutto che vengano valutati prima i tempi tecnici necessari per ogni operazione.

Gianfranco Gallo Orsi

Sono finiti in carcere un consigliere comunale socialista, un avvocato e due architetti - Il quinto ordine di cattura riguarda un democristiano

## Politici coinvolti nello scandalo «Cassiodoro»

A Catanzaro, 4 arresti Ricercato ex-assessore

CATANZARO — Il terremoto giudiziario che ha sconvolto il mondo politico catanzaro, provocando — come pare ormai certo — lo slittamento dell'elezione della giunta comunale fissato per questa mattina, ha registrato l'arresto di un consigliere comunale socialista: Raimondo Garcea, 38 anni, avvocato. Teresa Guaiteri, 35 anni, architetto, funzionario dello Iasm, moglie dell'avvocato Garcea, Angelo Alcaro, 43 anni, architetto, socio della Guaiteri. L'accusa per tutti è di concorso in concussione plurigravata.

E' la seconda volta che il consigliere comunale Domenico Di Girolamo finisce in carcere. Era stato arrestato per truffa ai danni dell'amministrazione comunale assieme all'albergo catanzaroese Mannarino per una vicenda relativa alla sistemazione alberghiera di alcune famiglie alluvionate.

Anche se sulla vicenda viene mantenuto un comprensibile riserbo, sembra certo che il magistrato, dott. Massimo Vecchio, sia stato determinato ad emettere i quattro ordini di cattura dopo l'interrogatorio di ieri sera nel carcere di Cosenza dell'architetto Fausto Ripa, dirigente la sezione urbanistica del Comune. Venerdì assieme a Ripa, come accennavamo all'inizio, sono stati arrestati due assessori: Fantaleone Pisano (Urbanistica) e Giuseppe Rocca (Finanze). Per la vicenda «Cassiodoro» al momento in carcere vi sono sette persone.

La vicenda «Cassiodoro» riguarda indagini fatte su pre-